

tendo agire, nemmeno per impedire i sorprusi più evidenti. Ma, l'opera sua si è svolta allà vista di tutti, e se nemmeno colle persone più fidate egli ha manifestato l'animo suo, nè si è confidato quando era facile a tutti il notare anche nell'espressione del volto l'amarezza, il disinganno e il dolore di non poter compiere ciò che egli giustamente reputava il suo dovere, e come soldato e come rappresentante dell'Italia in quella disgraziatissima regione della Penisola Balcanica; se il compianto generale si era sempre imposto il più scrupoloso riserbo, ciò non ha potuto impedire, che molte cose si sapessero ugualmente, e che l'eco d'una infinità d'incidenti deplorabili giungesse all'orecchio degli Italiani, che vivono in Macedonia, o a Costantinopoli, producendo una impressione penosissima. A che servirebbe ora il tacere, e perpetuare le illusioni e l'inganno nel quale alcuni vorrebbero si cullasse sempre il nostro paese, senza pensare che a questo modo ci si prepara un ben triste risveglio? E non è, forse, rendere onore alla memoria del valoroso soldato, il far noto, in quali condizioni, egli ha dovuto svolgere l'opera sua, onde ciò possa servire di guida al generale che gli succederà, ed all'opinione pubblica perchè possa formarsi quel concetto esatto della situazione e della posizione nostra in Macedonia: oggi per l'appunto che la questione delle Riforme è nuovamente posta sul tappeto?

In uno dei suoi ultimi discorsi sulle relazioni Austro-Italiane, il conte Goluchosky, lamentandosi dei giornali, che tanto in un paese e nell'altro hanno talvolta nociuto a queste buone relazioni, con una frase che ebbe un certo successo, e che fu, dopo, ripetuta spesso anche da noi, designò gli scrittori e i giornalisti come « gli irresponsabili ». Probabilmente, secondo il concetto del Goluchosky, i giornali